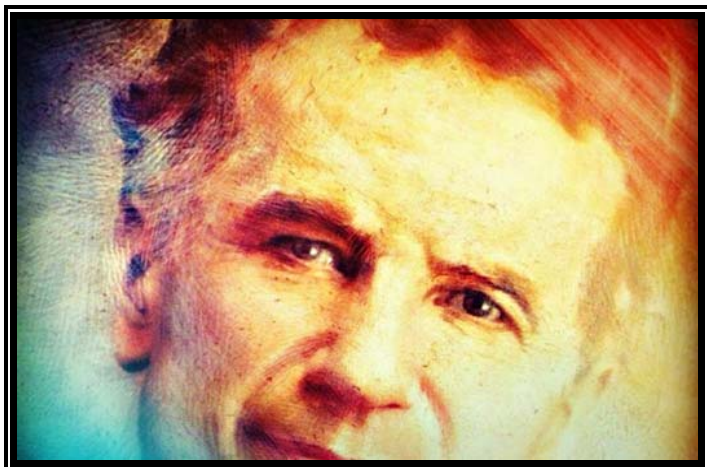

- VALDOCCO -
CAMPO ANIMATORI 2018/19



CON DON BOSCO...

...in cammino verso Gesù



Mercoledì 26 Dicembre

S.Messa - festa di S.Stefano



Stefano, il primo martire cristiano, era uno dei primi sette diaconi, il cui dovere era quello di porsi al servizio della Chiesa e degli apostoli. Come servo di Cristo, Stefano era contento di essere come il suo Signore, e, nel momento della sua morte, fu molto simile a lui. Quando si trovò di fronte al sinedrio, lo

Spirito Santo lo ispirò ed egli parlò con audacia; non solo respinse le accuse che gli erano state mosse, ma accusò a sua volta i suoi accusatori. Il suo sguardo era sempre rivolto al Signore, tanto che il suo volto splendeva come quello di un angelo e rifletteva la gloria di Cristo, che era in lui. La somiglianza tra santo Stefano e il suo Signore non è solo esteriore: nel momento della sua morte, Stefano rivelò le intime disposizioni del suo cuore, pregando perché i suoi assassini fossero perdonati, una preghiera che diede frutti più tardi, con la conversione di san Paolo. Santo Stefano, il cui nome significa "corona", si procurò la corona del martirio dopo essersi preparato con una vita di fedeltà al servizio di Cristo.

At 6,8-12; 7,54-60

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio.

Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

Parola di Dio

SALMO 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

1. Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.

2. Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.

3. Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia



Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 10,17-22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».



Preghiera della Sera



Dal Vangelo secondo Marco

Mc 1,16-20

Mentre passava lungo il mare di Galilea, egli vide Simone e Andrea, fratello di Simone, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini». Essi, lasciate subito le reti, lo seguirono. Poi, andando un po' più oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, che anch'essi in barca rassettavano le reti; e subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella barca con gli operai, se ne andarono dietro a lui.

Dalle memorie di don Rua

Il 3 ottobre 1852, durante la gita che i migliori giovani dell'Oratorio facevano ogni anno ai Becchi per la festa della Madonna del Rosario, Don Bosco gli fece indossare l'abito ecclesiastico. Michele aveva 15 anni. La sera, tornando a Torino, Michele vinse la timidezza e chiese a Don Bosco: «Si ricorda dei nostri primi incontri? Io le chiesi una medaglia, e lei fece un gesto strano, come se volesse tagliarsi la mano e darmela, e mi disse: 'Noi due faremo tutto a metà'. Che cosa voleva dire?». E lui: «Ma caro Michele, non l'hai ancora capito? Eppure è chiarissimo. Più andrai avanti negli anni, e meglio comprenderai che io volevo dirti: Nella vita noi due faremo sempre a metà. Dolori, cure, responsabilità, gioie e tutto il resto saranno per noi in comune». Michele rimase in silenzio, pieno di silenziosa felicità: Don Bosco, con parole semplici, l'aveva fatto suo erede universale.



PREGHIAMO INSIEME

Signore, ho scelto di partire
ma devi essere Tu
a guidare i miei passi
sulle strade del mondo
per essere portatore
di Gioia e d'Amore .

Signore ho preso tutto me stesso
e mi sono messo nella strada.

Tu mi dici "Tutte le mie
vie sono davanti a te",
fa dunque o Signore
che fin dai primi passi
io mi metta sotto i tuoi occhi,
guidami per il retto sentiero
e mostrami la Tua via.

So che la Tua via non sarà facile,
ma riempirà la mia vita.

So che dovrò organizzarmi
per farti spazio nel mio quotidiano
ma tu riuscirai a dare un senso
al mio andare.

E per tutti coloro che incontro,
donami o Signore,
il sorriso della amicizia,
il cuore aperto per ascoltare.

Signore, Tu che stai lì
e pazientemente attendi,
accetta il mio grazie.

Accetta il mio grazie
per aver atteso proprio me,
per aver fiducia in me,
e per riempirmi di speranza.

Grazie perché mi stai accanto
anche quando io
ti metto in un angolo.

Aiutami affinché ogni ora,
io riprenda il passo
per incontrarti.

Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare.
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.



Buonanotte salesiana di ...



Giovedì 27 Dicembre
Preghiera del Mattino

SAN GIOVANNI

Ricordiamo oggi l'amore di Cristo per uno dei suoi discepoli a lui più vicini. Gesù, che era diventato l'amico più caro di Giovanni e che aveva condiviso con lui le gioie più intense e i dolori più profondi, era quel Dio che, come diceva l'Antico Testamento, non si poteva guardare senza morire. Eppure, giorno dopo giorno, Giovanni aveva guardato Gesù e aveva visto in lui un Dio il cui sguardo e il cui contatto danno la vita. Aveva spesso sentito la sua voce, ascoltato i suoi insegnamenti e ricevuto, per suo tramite, parole provenienti dal cuore del Padre. Aveva mangiato e bevuto con lui, camminato al suo fianco per molti chilometri, spinto da un irresistibile amore, che l'avrebbe portato inevitabilmente non al successo, ma alla morte: eppure, in ogni istante, aveva saputo che era quello il vero cammino di vita.

Nella lettura del Vangelo vediamo il discepolo "che Gesù amava" correre con tutte le forze, spinto proprio da quest'amore, verso il luogo in cui il Signore aveva riposato dopo aver lottato con la morte. Vede le bende e il sudario - oggetti della morte - abbandonati dal Signore della vita: le potenze delle tenebre erano state vinte nella tomba vuota, e nel cuore di Giovanni, che nella risurrezione riconosceva il trionfo dell'amore, spuntava l'alba della fede.



S. GIOVANNI EVANGELISTA

SALMO 96

Gioite, giusti, nel Signore.

1. Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.

2. I monti fondono come cera
davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

3. Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.



Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 20,2-8

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.
Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano
e conservato in questa notte.
Ti offro le azioni della giornata,
fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà
per la maggior tua gloria.
Preservami dal peccato e da ogni male.
La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari.
Amen

Preghiera della Sera



Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo – Gv 1,1-4

Figlioli miei, quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: « Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene » .

Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di
sangue,
né pronunzierò con le mie labbra
i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità
e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi
deliziosi,
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato
consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il
Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita
nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la
corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Dalle memorie di don Bosco

“Era il primo lunedì d'ottobre (2 ottobre 1854) di buon mattino, allorché vedo un fanciullo accompagnato da suo padre che si avvicina. L'aria ridente, ma rispettosa, trasse verso di lui i miei sguardi. – Chi sei – gli dissi – donde vieni? – Io sono Savio Domenico, di cui le ha parlato Don Cugliero mio maestro, e veniamo da Mondonio. Allora lo chiamai in disparte ... conobbi in quel giovane di 12 anni un animo tutto del Signore e rimasi un poco stupito. Prima che chiamassi il padre mi disse: – Mi condurrà a Torino per studiare?”

- Eh! Mi pare che ci sia buona stoffa.
- A che può servire questa stoffa?
- A fare un bell'abito da regalare al Signore.
- Dunque io sono la stoffa: lei ne sia il sarto; dunque mi prenda con sé e farà un bell'abito per il Signore".

Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare.
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.



Buonanotte salesiana di ...



Venerdì 28 Dicembre
Preghiera del Mattino

Da Betlemme si scorge, su una collina, una fortezza in rovina: si tratta della tomba del re Erode. Il luogo di nascita di Cristo, invece, era un'umile grotta. Questi due diversi luoghi ben caratterizzano i due diversi re; dobbiamo scegliere tra loro: l'uno era superbo e crudele, l'altro mite e umile. Erode cercava di eliminare ogni rivale, tanto che nemmeno la sua stessa famiglia era al riparo. Di conseguenza, il suo cuore, indurito da lunghi anni trascorsi nel peccato, non provò pietà alcuna per la sofferenza di bambini innocenti, che oggi commemoriamo. La loro morte ci pone di fronte a un paradosso: essi sono morti al posto di Cristo, venuto a morire per loro!

Cristo, Principe della Pace, era venuto a riconciliare il mondo con Dio, a portare il perdono ai peccatori e a farci partecipare alla sua vita divina. Possiamo dunque essere sicuri che, nonostante non avessero bisogno di perdono, i santi Innocenti, che hanno perso la loro giovane vita per Cristo e per il suo vangelo, sono stati fra i primi a entrare nella gioia della vita eterna.

SALMO 123

Chi dona la sua vita risorge nel Signore.

1. Se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti, allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera.

2. Allora le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi; allora ci avrebbero sommersi acque impetuose.

3. Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori. Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra.



Dal Vangelo secondo Matteo
Mt 2,13-18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

Dalle memorie di don Bosco

Il giorno solenne dell'Immacolata Concezione di Maria, ero in atto di vestirmi dei sacri paramenti per celebrare la Santa Messa. Il chierico di sacrestia, Giuseppe Comotti, vedendo un giovanetto in un canto, lo invitò a venirmi a servire la Messa.

"Non so", gli rispose mortificato.

"Vieni - replicò l'altro, - voglio che tu serva Messa"

"Non so, non l'ho mai servita".

"Bestione che sei! - disse il sacrestano furioso - se non sai servire Messa, perché vieni in sacrestia?" ciò dicendo impugnò la pertica dello spolverino e giù colpì sulle spalle e sulla testa di quel poveretto. Mentre l'altro se la dava a gambe:

"che fate? – gridai ad alta voce – perché lo picchiate?"

"Perché viene in sacrestia e non sa servir Messa?"

"Avete fatto male?"

"A lei che importa?"

"È un mio amico. Chiamatelo subito, ho bisogno di parlare con lui", il ragazzo torna mortificato.

Ha capelli rapati, la giacchetta sporca di calce. Un giovane immigrato. Probabilmente i suoi gli hanno detto: "Quando sarai a Torino, vai alla Messa". Lui è venuto, ma non si è sentito di entrare nella chiesa tra la gente ben vestita. Ha provato a entrare nella sacrestia, come gli uomini e i giovanotti usano fare in tanti paesi di campagna. Gli domandai con amorevolezza:

"Hai già ascoltato la Messa?"

"Non ancora"

"Vieni ad ascoltarla. Dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere"

Me lo promise. Celebrata la Messa e fatto il ringraziamento, lo condussi in un coretto, e con faccia allegra gli parlai: "mio buon amico, come ti chiami?"

"Bartolomeo Garelli"

"Di che paese sei?" "Di Asti"

"È vivo tuo papà?" "No, è morto"

"E tua mamma?" "È morta anche lei"

"Sai leggere e scrivere?" "No"

"Sai cantare?" il giovinetto, asciugandosi gli occhi, mi fissò in viso quasi meravigliato e rispose: "no"

"Sai fischiare?" Bartolomeo si mise a ridere. Era ciò che volevo. Cominciavamo ad essere amici.

"Hai fatto la prima Comunione?"

"Non ancora"

"E ti sei già confessato?"

"quando ero piccolo"

"E vai al catechismo?"

"Non oso. I ragazzi più piccoli mi prendono in giro"

"Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo?"

"Molto volentieri. Purché non mi diano delle bastonate!"

"Stai tranquillo, ora sei mio amico, e nessuno ti toccherà; quando vuoi che cominciamo?"

"Quando a lei piace"

"Anche subito?"

"Con piacere"



Don Bosco si inginocchia e recita un'Ave Maria.

Quarantacinque anni dopo ai suoi Salesiani dirà: "tutte le benedizioni piovuteci dal cielo sono frutto di quella prima Ave Maria detta con fervore e retta intenzione".

Finita l'Ave Maria, Don Bosco si fa il segno di croce "per cominciare", ma si accorge che Bartolomeo non lo fa, o meglio fa un gesto che ricorda solo vagamente il segno della croce. Allora, con dolcezza, glielo insegna bene. Alla fine gli dice: – Vorrei che venissi anche domenica prossima, Bartolomeo, ma non venire solo, porta con te dei tuoi amici –.

Bartolomeo Garelli, muratorino di Asti, fu il primo ambasciatore di Don Bosco tra i giovani del quartiere. Raccontò l'incontro con il prete simpatico "che sapeva fischiare anche lui", e riferì il suo invito.

Nel 1841, in San Francesco d'Assisi, il giovanissimo Don Bosco inizia così il suo Oratorio.

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.

Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano
e conservato in questa notte.

Ti offro le azioni della giornata,
fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà
per la maggior tua gloria.

Preservami dal peccato e da ogni male.

La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen



Veglia Notturna

G. Questa sera, davanti e in mezzo a noi, c'è Gesù. Lasciamoci avvolgere da questa immensa Gioia, proprio come faceva Don Bosco, che, amava infinitamente Cristo. Egli era solito fermarsi dinanzi a Lui, in contemplazione, sorridente e sereno, col suo volto solare, che lasciava trasparire la sua anima docile. Lasciamoci guidare dall'immagine di quel volto in contemplazione, cosicché, anche noi, possiamo fermarci dinanzi al grande miracolo, che è Gesù.

Canto



Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 21,15-19

Quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami più di questi?» Egli rispose: «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, una seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami?» Egli rispose: «Sì, Signore; tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pastura le mie pecore». Gli disse la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?» Pietro fu rattristato che egli avesse detto la terza volta: «Mi vuoi bene?» E gli rispose: «Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità ti dico che quand'eri più giovane, ti cingevi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti». Disse questo per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio. E, dopo aver parlato così, gli disse: «Seguimi».



Silenzio...

Mi recavo a scuola insieme a un gruppo di compagni. Visto don Bosco, quel gruppo di alunni corse verso di lui per salutarlo e chiedere una medaglia. Don Bosco ne è sempre fornito e con parole affettuose e paterne cominciò la distribuzione. Anche io tendo la mano e aspetto il mio turno. Don Bosco, riconoscendomi, esclama:

“Ah, sei tu, Michelino! Che cosa vuoi?” “Anch'io una medaglia, se ne ha ancora.”

“Una medaglia? No. Qualcosa di meglio.” “Che cosa?”

“Tieni, Michelino, prendi!”

E così dicendo don Bosco tendeva la mano sinistra, con il palmo vuoto, e con la destra, faceva il gesto di tagliarla a metà. “Su prendi. Prendi Michelino.”

Prendere che cosa? Sgranavo gli occhi senza capire.

Che cosa vuol dire? Che cosa significa?

Il 3 ottobre 1852, durante la gita ai Becchi, Don Bosco mi fece indossare l'abito ecclesiastico. La sera, tornando a Torino, vinsi la timidezza e chiesi a Don Bosco:

“Si ricorda dei nostri primi incontri? Io le chiesi una medaglia, e lei fece gesto strano, come se volesse tagliarsi la mano e darmela, e mi disse: ‘Noi due faremo tutto a metà’. Che cosa voleva dire?”

“Ma caro Michele, non l'hai ancora capito? Eppure è chiarissimo. Più andrai avanti negli anni, e meglio comprenderai che io volevo dirti: Nella vita noi due faremo sempre a metà.”

Breve momento di adorazione ricordando la promessa fatta oggi...



Un eremita vide una volta, in un bosco, uno sparviero.

Lo sparviero portava al suo nido un pezzo di carne: lacerò quella carne in tanti piccoli pezzi, e si mise a imbeccare anche una piccola cornacchia ferita. L'eremita si meravigliò e pensò: “Dio mi ha mandato un segno. Neppure una piccola cornacchia ferita viene abbandonata da Lui. Dio ha insegnato addirittura ad un feroce sparviero a nutrire

una creaturina d'altra razza, rimasta orfana al mondo.

Si vede proprio che Dio dà il necessario a tutte le sue creature. Voglio smetterla di preoccuparmi di me stesso! Dio mi ha fatto vedere che cosa devo fare. Non mi procurerò più da mangiare! Dio non abbandona nessuna delle sue creature: non abbandonerà neanche me”.

E così fece: si mise a sedere in quel bosco e non si mosse più di là: pregava, pregava, e nient'altro. Per tre giorni e per tre notti rimase così, senza bere un sorso d'acqua e senza mangiare un boccone. Dopo tre giorni, l'eremita s'era tanto indebolito, che non era più capace d'alzare la mano.

Dalla gran debolezza, s'addormentò. Ed ecco apparirgli in sogno un angelo. L'angelo lo guardò accigliato e gli disse: “Il segno era per te, certo. Ma perché tu imparassi ad imitare lo sparviero!”.

G. Quello che Don Bosco ci ha lasciato, è un insegnamento chiaro: Essere *sparvieri e non eremiti*, per i ragazzi. Nostro è il compito di continuare la sua opera. Facciamoci come lui, pazienti e attenti, ai bisogni dei giovani.

Preghiamo tutti insieme

Gesù, illumini i nostri cuori
e fa che le nostre ali, di sparvieri,
siano riparo per i giovani,
che ci tendono le mani. Amen.

Preghiamo ora con le parole di Don Bosco

Rit. Adoramus te Domine

Cari salesiani,
così faremo con i nostri ragazzi,
saremo attenti a lasciarci guidare da loro
per incontrare la loro bontà, specie quella nascosta.
Preghiamo perché solamente questo spirito
guidi il nostro agire.

Cari giovani,
non voglio rubarvi la libertà o manipolarla,
ma mi sta a cuore la vostra vita,
Mi sta a cuore
che diventiate padroni, con Dio, della vostra vita,
che sappiate essere critici di fronte al mondo
e a voi stessi,
che sappiate pensare con la vostra testa.

Cari giovani,
voi sapete quanto amo il Signore
perché è per lui che io amo voi,
e vorrei che questo amore lo leggeste in me
perché è la radice da cui è spuntato l'oratorio.

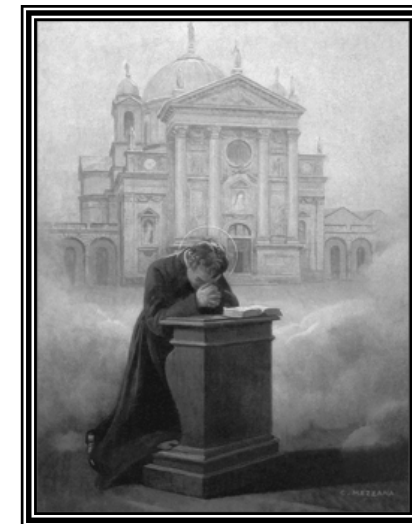
Cari giovani,
vi sto accompagnando verso il domani che è
davanti a voi;
non ho nessun tornaconto
se non la gioia del sapervi incamminati
con fiducia nella strada della vita.
Ho creduto e credo in tutti voi,
ho rischiato e rischio a ragion veduta
perché Dio è largo nell'elargire i suoi doni,
e io vi ho aiutato a scoprirli e a metterli a segno.

Questo è l'amore di don Bosco verso di voi,
impedire di chiudervi in voi stessi,
farvi prendere coscienza del «tesoro» che siete,
e quando mi avete visto sorridere
è perché vi vedevo crescere in questa conoscenza.
Vi ho dato la mia amicizia,
ve l'ho trasmessa con la parola, lo sguardo,
il trovarvi un lavoro, il farvi parte della mia vita.
Se qualche volta mi avete deluso,
ho dimenticato perché avete recuperato.
Vi ho voluto e vi voglio bene.

Silenzio...



O Padre e Maestro della gioventù,
San Giovanni Bosco,
che, docile ai doni dello Spirito,
hai trasmesso alla Famiglia Salesiana il tesoro
della tua predilezione per i piccoli e i poveri,
Insegnaci a divenire ogni giorno per loro
segni e portatori dell'amore di Dio,
coltivando nell'animo
i medesimi sentimenti di Cristo Buon Pastore.
Chiedi per tutti i membri della tua Famiglia
un cuore buono,
la tenacia nel lavoro,
la saggezza nel discernere,
il coraggio di testimoniare, il senso di Chiesa,
la generosità missionaria.
Ottienici la grazia
della fedeltà alla speciale Alleanza
che il Signore ha sancito con noi e fa' che, guidati da Maria,
percorriamo lietamente con i giovani
la via che conduce all'Amore. Amen.



CANTO finale e momento di silenzio e preghiera



Sabato 29 Dicembre

Preghiera del Mattino

Nel vangelo di oggi incontriamo Simeone, "uomo giusto e timorato di Dio". Si riconosce comunque che il suo nome deriva, in ebraico, dal verbo "sentire": un dettaglio rivelatore poiché egli "sentiva" spesso la voce di Dio. Ma lo Spirito Santo non si accontentava di parlare a Simeone: "era su di lui" e ne faceva una persona retta e, insieme, ardente, che serviva Dio e il prossimo con venerazione e devozione. Era, a quanto pare, un uomo di età matura, che si definiva servo del Signore. Aveva passato la sua vita ad aspettare il "conforto d'Israele", cioè il Consolatore, il Messia. Non appena vide entrare nel tempio il Bambino Gesù, seppe immediatamente che la sua attesa era terminata. La sua visione interiore si chiarì e la pace del suo animo fu scossa.

Gesù doveva essere per Israele e per la Chiesa un segno del desiderio che Dio aveva di salvare l'umanità; eppure da alcuni fu respinto.

Le nostre azioni rivelano i nostri pensieri. Simeone prese tra le braccia Gesù, mostrando così che era pronto a condividere e a compiere la volontà divina.

Facciamo anche noi così e compiamo nella nostra vita con fede la volontà di Dio.

SALMO

Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Il Signore ha fatto i cieli;
maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.



Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,22-35

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Parole di don Bosco sull'Ausiliatrice

Chi confida in Maria non sarà mai deluso. In Maria ho riposto tutta la mia fiducia.

La Madonna non lascia mai le cose a metà.

Io vi raccomando di invocare sempre il nome di Maria, specialmente con questa giaculatoria: Maria Ausiliatrice dei Cristiani, prega per noi.

È una preghiera non tanto lunga, ma che si sperimentò molto efficace. La nostra confidenza è nell'aiuto di Maria Ausiliatrice. Il Signore e la sua divina Madre non permetteranno che si ripeta invano: Maria aiuto dei Cristiani, prega per noi!

Quando volete ottenere qualche grazia prendete come abitudine di recitare questa giaculatoria: Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis...

Moltissimi invocandola con questa giaculatoria, ottennero grazie speciali.

Maria Ausiliatrice è la taumaturga, è l'operatrice delle grazie e dei miracoli per l'alto potere che ha ricevuto dal Suo Divin Figlio.

Da tutte le parti si vedono effetti straordinari prodotti da questa confidenza in Maria Ausiliatrice. Ella gusta tanto di portarci aiuto!

Oh! Maria Ausiliatrice è un terribile patrocinio: terribile per quelli che vogliono opporsi all'opera sua, ma onnipotente per coloro che si tengono sotto il suo manto

Dalle memorie biografiche

La sua prima esortazione fu questa: – Un sostegno grande per voi, figliuoli miei, è la divozione a Maria SS. Ella vi assicura che se sarete suoi devoti, oltre a colmarvi di benedizioni in questo mondo, per mezzo del suo patrocinio avrete il paradiso nell'altra vita. Siate adunque intimamente persuasi che tutte le grazie, le quali voi domanderete a questa buona, Madre, vi saranno concesse, purché non imploriate cosa che torni a vostro danno. E tre grazie, in modo particolare a Lei dovete chiedere con vive istanze: Di non commettere mai peccato mortale in vita vostra; Di conservare la santa e preziosa virtù della purità; Di star lontani e fuggire dai cattivi compagni. Per ottenere queste grazie reciteremo ogni giorno tre Ave Maria, un Gloria Patri, ripetendo per tre volte la giaculatoria: Cara Madre

Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia. – Intanto al mattino di buon'ora nella piccola cappella si incominciarono a recitare tutti i giorni le orazioni in comune e la terza parte del Rosario, mentre D. Bosco celebrava la santa Messa. Da quel punto in Valdocco non si cessò più neppure per un giorno solo di dar lode a Dio col Rosario e con santo Sacrificio.



IO SONO UNA MISSIONE
#perfavitadegliautri



Anno Pastorale 2018/'19
Pellegrinaggio sui Luoghi Salesiani
26-29 Dicembre 2018

 *l'educazione è cosa di cuore* 

Gruppo Animatori Salesiani

